

dell'acqua, come ho varie volte provato: in secondo luogo perchè l'immersione dell'orifizio, che mette nell'acqua del vaso sottoposto, non permette, che si possa determinar bene la profondità di questo sotto la superficie dell'acqua: in terzo luogo che questa non sia stata sempre costante: in quarto luogo la cagione di sì gran differenza potria derivare dalla gracilità del sifone, la quale può assai più, come s'è detto, che se il tubo fosse stato più ampio. Per altro appresso il Mariotte si trovano varj sperimenti fatti ne' tubi, le piegature de' quali erano rettangole, ne' quali non s'è rilevata tanta differenza dalla velocità intiera. Ma per non derogare senza solido fondamento alla fede del Signor Papino (imperciocchè non ho agio di rinnovarli), sieno quanti si vogliono gl'impedimenti degli angoli retti, che ha ciò che far meco? Le mie Proposizioni non parlan d'essi, e se mai nelle figure mi sono servito d'essi, io ho preteso di prescindere dagl'impedimenti, che derivano dalla figura, essendomi messo a ricercare le leggi delle potenze, non delle resistenze.

Le cose fin ora dette in difesa de' miei studj idrostatici sono tante, e così certe, che il Sig. Papino dovria deporre ogni dubbio circa le mie asserzioni: aggiugnerei più cose, se credessi averne bisogno. Da voi fra tanto ho motivo di lusingarmi, che scuferete la lunghezza di questa lettera con quella bontà, con cui solete trattar meco; e se, come il desidero, aveste genio di favorirmi col mandar una copia di questa lettera al chiarissimo Sig. Leibnizio, vi priego a salutarlo a nome mio, e supplicatelo a volerla comunicare agli Eruditi della Lamagna. Procurate di mantenervi sano, e di conservarvi per il decoro della nostra Italia, e per vantaggio della Repubblica delle lettere.

*Bologna 24. Luglio 1697.*